

## Come riconoscere una strega

La sera dopo, appena fatto il bagno, la nonna mi portò di nuovo in soggiorno per raccontarmi il seguito della storia.

«Questa volta ti insegnerò come riconoscere una strega».

«A riconoscerla con sicurezza?» mi informai.

«Quasi» rispose lei. «E qui sta il problema. Ma quel che ti dirò potrà esserti utile, vedrai».

La cenere del sigaro le cadde sul vestito, e io sperai che la nonna non prendesse fuoco prima di avermi raccontato tutto. «Tanto per cominciare» mi disse, «una strega porta sempre i guanti».

«Sempre?» le chiesi. «Anche in estate, quando fa caldo?»

«Anche in estate. Per forza. E vuoi sapere perché?»

«Dimmi».

«Perché al posto delle unghie ha lunghi artigli aguzzi e ricurvi come quelli dei gatti, e i guanti le servono per nasconderli. Però molte donne portano i guanti, soprattutto in inverno, quindi questo particolare non può essere di grande utilità».

«Anche la mamma portava i guanti» osservai.

«Non in casa. Le streghe li portano anche in casa. Li tolgono solo per andare a letto».

«Come fai a sapere tutte queste cose, nonna?»

«Non interrompere. Ascolta fino alla fine e stai attento. Ecco un'altra cosa da ricordare: una vera strega è sempre calva».

«Calva?» esclamai.

«Calva come un uovo».

Ero sconvolto. Una donna calva? Che assurdità!

«Non chiedermi perché» disse severamente, «ma ti posso garantire che sulla testa di una strega non cresce neppure un capello».

«È orribile!»

«Ripugnante» ammise la nonna.

«Se le streghe sono calve sarà facile riconoscerle».

«Niente affatto. Una vera strega porta sempre la parrucca per nascondere la testa pelata. Una parrucca di prima qualità. È quasi impossibile distinguerla dai capelli veri, a meno di tirarla con forza, è ovvio».

«È quel che farò» dissi.

«Non dire stupidaggini. Non puoi tirare i capelli a tutte le donne che incontri, anche se portano i guanti. Provaci e vedrai».

«Allora i tuoi consigli non servono a molto».

«Nessuno di questi particolari è sufficiente, da solo» disse la nonna. «Ma quando cominci a notarne più d'uno, ecco che diventano importanti. Del resto, portare la parrucca è un problema serio, per una strega».

«Un problema?»

«Una parrucca dà un fastidio terribile. Vedi, se un'attrice porta una parrucca, sotto ci sono i suoi capelli veri, e sarebbe lo stesso per te o per me. Ma una strega deve portarla a contatto con la pelle nuda, e siccome la parte interna di una parrucca è sempre ruvida

provoca un prurito insopportabile e fa venire croste e piaghe. Le streghe la chiamano "parrucchite", e non è una cosa piacevole, te l'assicuro».

«Da cos'altro si può riconoscere una strega?»

«Osserva bene le narici» disse la nonna. «Le streghe hanno le narici un po' più grandi del normale, con il bordo roseo e leggermente incurvato, come quello di certe conchiglie».

«E perché hanno le narici così grandi?» chiesi.

«Per annusarti meglio. Il loro odorato è stupefacente. Riescono addirittura a fiutare un bambino da una parte all'altra della strada nel cuore della notte».

«Non riuscirebbero a fiutare me, però. Ho appena fatto il bagno».

«Ah, come ti sbagli!» disse la nonna. «Per una strega, più un bambino è pulito, più puzza».

«È assurdo» protestai.

«Ma è così. La strega non fiuta la sporcizia, ma l'odore della pelle di bambino. Un odore che si spande tutt'intorno, a ondate. E queste zaffate puzzolenti (le streghe le chiamano così) arrivano al suo naso dritte come un pugno e la fanno barcollare».

«Senti, nonna...»

«Non interrompermi. È così, ti dico. Se non ti lavi per una settimana, sei sporco. Quindi le zaffate puzzolenti si sentono meno».

«Non farò più il bagno» dissi.

«Basta non farlo troppo spesso. Una volta al mese è più che sufficiente per un bravo bambino».

Era in momenti come quelli che sentivo di adorare la nonna.

«Ma quando è buio fondo» le chiesi, «come fa una strega ad accorgersi che vicino a lei c'è un bambino e non un adulto?»

«La pelle degli adulti per le streghe non ha odore. Solo quella dei bambini puzza».

«Ma secondo te, nonna, puzzo? Proprio in questo momento, voglio dire».

«Non per me» disse la nonna. «Per me sai di fragole con panna. Ma per una strega emani un odore ripugnante».

«Che odore?»

«Cacca di cane».

«Cacca di cane?» gridai, sbalordito. «Non è vero, non ci credo!» «Sicuro» disse la nonna con aria maliziosa. «Per una strega puzzi di cacca di cane appena fatta, fresca e fumante».

«Non è vero, non è vero!» protestai. «Non puzzo di cacca di cane, né fresca né secca».

«È così e basta» disse la nonna. «Inutile discutere».

Ero nauseato. Non riuscivo a credere alle sue parole.

«Dunque, se vedi una donna che si tappa il naso quando le passi vicino, quella potrebbe essere una strega».

Decisi di cambiare argomento.

«C'è altro?» chiesi.

«Gli occhi» disse la nonna. «Osservali bene, perché gli occhi delle streghe sono diversi dai tuoi e dai miei. Guarda con attenzione le pupille: la gente normale le ha nere, ma quelle di una strega cambiano colore, e fissandole ci vedrai brillare fuoco e ghiaccio insieme. È una cosa che fa venire i brividi!»

La nonna, soddisfatta, sprofondò ancor più nella poltrona, soffiando nubi di fumo puzzolente. Mi accoccolai ai suoi piedi, fissandola affascinato. Non sorrideva, anzi aveva un'aria tremendamente seria.

«Ho l'impressione» riprese «che tu non abbia capito la cosa fondamentale: le streghe non sono donne autentiche. Somigliano alle donne. Parlano come le donne. Si comportano come loro. Ma in realtà sono creature del tutto diverse, demoni in forma umana, ecco cosa sono! È per questo che hanno gli artigli, la testa calva, un naso bizzarro e gli occhi così strani. Tutte cose che devono nascondere come meglio possono».

«E cos'altro hanno di diverso, nonna?»

«I piedi. Sono senza dita».

«Non hanno le dita dei piedi!» gridai. «E al loro posto cosa c'è?»

«Niente» rispose la nonna. «I loro piedi hanno la punta quadrata, e basta».

«Allora camminano con difficoltà».

«No, ma hanno qualche problema con le scarpe. A tutte le donne piacciono le scarpe piccole e appuntite, ma per le streghe, che hanno i piedi larghissimi e squadrati, infilarli in quelle graziose scarpine è una vera tortura».

«E perché non portano scarpe larghe e comode, allora?» dissi io.

«Non osano. Così come nascondono la calvizie sotto la parrucca, devono mascherare quegli orrendi piedi deformi con scarpine a punta».

«Dev'essere terribilmente scomodo».

«Terribilmente» disse la nonna. «Ma devono portarle lo stesso».

«Quindi neppure questo particolare mi aiuterà a riconoscerle?»

«Temo di no. Ma se fai davvero molta, molta attenzione, forse ti accorgerai che zoppicano un pochino».

«Cos'altro hanno di diverso, nonna?»

«Solo una cosa, l'ultima».

«Quale?»

«Hanno la saliva blu».

«Blu!» urlai. «È impossibile!» «Blu mirtillo» precisò lei.

«È assurdo, nonna, nessuno ha la saliva blu».

«Le streghe sì».

«Blu come l'inchiostro?»

«Proprio così. E la usano anche per scrivere: basta che lecchino il pennino della stilografica».

«Ma si riesce a vederla? Se una strega parlasse con me, mi accorgerei che ha la saliva blu?»

«Solo se stai molto, molto attento» disse la nonna. «Allora, forse, riuscirai a notare una leggera sfumatura blu sui suoi denti. Ma si vede appena».

«Se sputasse la vedrei bene».

«Le streghe non sputano mai. Non oserebbero».

Non potevo credere che la nonna mentisse. Andava in chiesa tutte le mattine e non dimenticava mai la preghiera prima dei pasti. Una persona così devota non dice bugie.

«Ecco» disse la nonna. «Questo è tutto ciò che so. Non ti sarà di grande aiuto. Non si può indovinare con certezza se una donna è o no una strega semplicemente guardandola, ma

se porta i guanti e la parrucca, se ha le narici larghe, strani occhi, i denti sfumati di blu... Allora scappa più svelto che puoi!»

«Nonna» le chiesi, «quando eri piccola hai mai incontrato una strega?»

«Una volta» disse la nonna, «solo una volta».

«E cosa è successo?»

«Non posso dirtelo. Rimarresti inorridito e avresti gli incubi».

«Ti prego, nonna, raccontamelo» supplicai.

«No» ripeté lei. «Certe cose sono troppo orribili per essere raccontate».

«C'entra in qualche modo il pollice che ti manca?» le chiesi.

Di colpo serrò le vecchie labbra grinzose, mentre la mano che reggeva il sigaro (quella senza pollice) tremava impercettibilmente. Io aspettavo, ma lei non mi guardò più, né mi parlò. A un tratto si era chiusa in se stessa. La conversazione era finita.

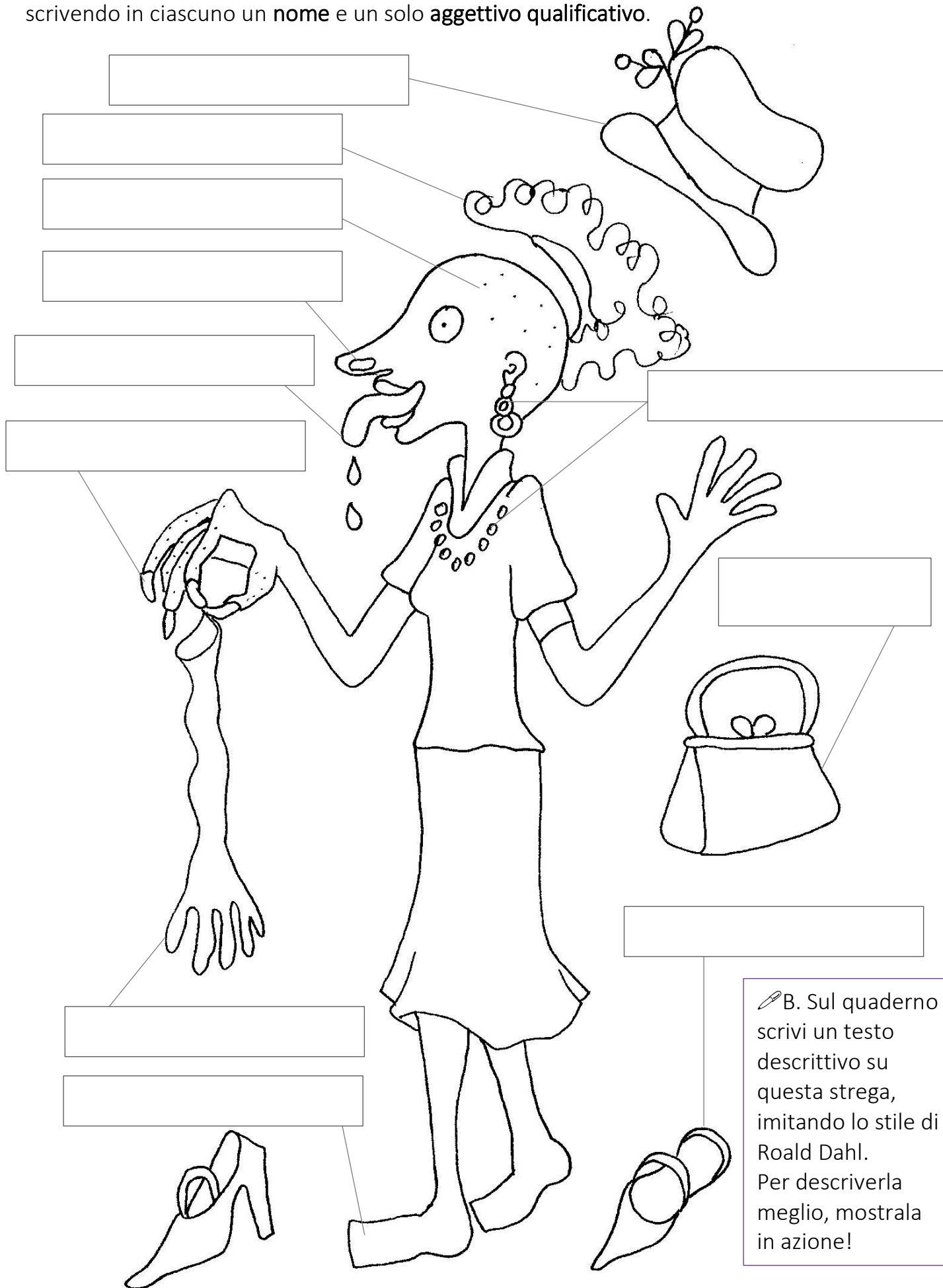
«Buonanotte, nonna» le dissi.

Poi mi alzai e la baciai su una guancia. Rimase lì, immobile. Uscii dalla stanza pian piano e me ne andai a dormire”.

da *Le Streghe* di *Roald Dahl*, Salani Editore

### Capitolo 3 - COME RICONOSCERE UNA STREGA

✍️ A. Rileggi il capitolo 3 del libro "Le Streghe" di Roald Dahl, poi completa i cartellini scrivendo in ciascuno un **nome** e un solo **aggettivo qualificativo**.



✍️ B. Sul quaderno scrivi un testo descrittivo su questa strega, imitando lo stile di Roald Dahl. Per descriverla meglio, mostrala in azione!

- COME RICONOSCERE UNA STREGA -

